

Gazzetta del Sud 4 Dicembre 2008

Bambino ferito, in manette i presunti mandanti

Il piano era stato elaborato in base alle abitudini della vittima. Giorno, orario e località facevano parte di un disegno che doveva permettere di consumare una vendetta "covata" da anni. Niente avrebbe potuto fermarla, neppure la presenza di centinaia di bambini. L'ostacolo imprevisto, rappresentato dalla manifestazione di fine anno del Circolo didattico di Melito, non aveva fermato il killer. L'uomo, col volto coperto dal casco e armato di pistola, arrivato in motorino, aveva deciso di premere ugualmente il grilletto. Aveva cercato di uccidere Franco Borrello, ex gestore di una sala giochi, con cui c'era un "conto" da saldare. Poi era fuggito. Uno dei colpi esplosi all'impazzata, aveva centrato alla testa un innocente di appena 3 anni: Antonino Laganà ha combattuto a lungo tra la vita e la morte, trascorrendo quasi cinque mesi in ospedale prima di tornare a casa.

Ieri mattina i presunti mandanti del raid sono stati arrestati con l'accusa di concorso in duplice tentato omicidio pluriaggravato. In manette sono finiti Leonardo e Antonino Foti, zio e nipote, di 30 e 26 anni, residenti a Stinò di Saline Ioniche. Sui due pendeva un'ordinanza di custodia cautelare emessa, su richiesta del pm Giovanni Musarò, dal gip Filippo Leonardo. Brillante ed efficace è risultato il lavoro investigativo svolto sotto le direttive del capitano Onofrio Panebianco, dai militari della compagnia di Melito e della stazione di Saline. Lavoro che ha privilegiato strumenti vecchi ma sempre validi, come egli interrogatori, la ricerca di riscontri sul terreno, l'analisi e la comparazione dei dati.

La svolta decisiva alle indagini è stata impressa nel momento in cui il tentato omicidio di Francesco Borrello, era stato classificato alla stregua dell'ennesimo capitolo della saga di fatti violenti che, nell'arco di alcuni anni, aveva visto contrapposto l'ex gestore della sala giochi alla famiglia dei due Foti. Il primo episodio, avvenuto al culmine di un litigio in pizzeria, il 3 aprile 2004 sul corso Garibaldi di Melito, aveva causato la morte di due giovani: Santo Carmelo Zampaglione e Giulio Verderame. Un terzo componente del gruppetto, Paolo Foti, 43 anni, era rimasto ferito. Del duplice omicidio e del ferimento era stato accusato Franco Borrello che, a sua volta, era stato colpito al basso ventre da una pallottola. Accusa poi decaduta nel processo d'appello. Il secondo episodio si era registrato il 20 gennaio di quest'anno, quando Annunziato e Paolo Foti avevano aggredito in casa lo stesso Borrello, prima di essere arrestati dai carabinieri. Nei confronti di Borrello era cresciuto in loro un odio cupo. Il 6 giugno di quest'anno l'agguato di Melito. I precedenti avevano indotto i carabinieri a seguire, fin dalle prime battute, la pista che portava a Saline Ioniche. Sentendosi sotto osservazione Leonardo e Antonino Foti, parenti dei due Foti precedentemente arrestati, avevano tentato di "costruirsi" un alibi. Il loro tentativo è però stato smascherato.

I particolari dell'operazione che ha condotto in carcere i due Foti, sono stati resi noti ieri nel corso di una conferenza stampa al Comando provinciale dei carabinieri, presenti il procuratore della Repubblica di Reggio, Giuseppe Pignatone, il comandante provinciale dei carabinieri, col. Leonardo Alestra e il capitano Panebianco. Pignatone si è soffermato sulla figura dei due arrestati: «Che - ha detto - oltre ad essere indicati come mandanti sono stati impegnati concretamente nell'agguato». Un agguato, ha proseguito Pignatone «le cui modalità sono state feroci e plateali». Adesso per chiudere il cerchio, ha concluso «manca solo l'identificazione del killer».

Giuseppe Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS